

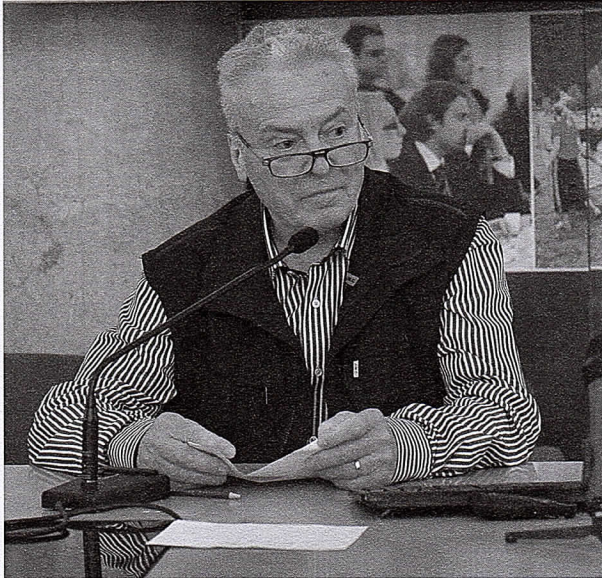
**Ticket:
ecco le novità**

**AEA: Satisfazioni e
tanto lavoro**

**Trieste: intervista al nuovo Assessore
all'Ambiente Luisa Polli**

Editoriale

AEA: Soddisfazioni e tanto lavoro



Innanzitutto desidero augurare a tutti voi di trascorrere felicemente queste ferie estive e che esse siano rigeneranti sia per il corpo che per lo spirito. Soprattutto Vi invito a non seguire l'esempio della Vostra Associazione che naviga sempre in acque agitate e a non percorrere sentieri impervi e pericolosi.

Molte volte mi sono chiesto se quello che ci spinge a continuare le nostre lotte, perché veramente di lotte si tratta, e sto parlando di continui ed aspri confronti per la realizzazione dei nostri progetti e di lotte per la sopravvivenza della nostra Associazione in quanto i contributi pubblici sono asfittici ed le nostre azioni richiedono finanziamenti più consistenti, sia dato dal raggiungimento di determinati obiettivi o dalla caparbia con la quale vogliamo raggiungerli.

Si tratta sicuramente di un coacervo di motivazioni, in quanto quest'anno alcuni traguardi li abbiamo raggiunti, infatti, **finalmente** dopo anni di interventi con richieste, proteste, istanze presso le Commissioni regionali, abbiamo ottenuto ciò che da sempre era dovuto agli "Esposti all'amianto" e familiari, un percorso socio sanitario assistenziale gratuito che è oggetto di un articolo dettagliato su questo giornale e che Vi invito a leggere con attenzione.

In questa sede non commenterò la sentenza del processo Olivetti, ma vorrei esprimere la

mia soddisfazione per il fatto che il Comune di Trieste si è reso conto di aver recato dolore e lutto alla famiglia Pasutto ed ha rinunciato al ricorso accettando la sentenza di primo grado che è divenuta definitiva.

Obiettivamente ciò che ci dà la carica e la forza di proseguire è la caparbia con cui vogliamo raggiungere tutte le finalità che ci siamo promessi con la nostra fondazione e tra queste c'è il riconoscimento dei diritti degli ante 92 il cui progetto di Legge è ancora fermo in Commissione a Roma, il riconoscimento delle malattie asbesto correlate non solo nelle vie aeree, così come caldeggiato dalla Comunità europea, per non parlare della eliminazione dell'amianto da tutti gli immobili e l'enorme problema del suo smaltimento. Per quanto concerne le delibere della Comunità europea, desidero portare la Vostra attenzione sul **Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Liberare l'UE dall'amianto»** pubblicato il 31.07.2015 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Lo trovate integrale sul sito: eur-lex.europa.eu e pubblicato parzialmente su questo giornale.

Come potete vedere gli obiettivi raggiunti rappresentano una goccia d'acqua nell'oceano e quindi la nostra strada è ancora lunga, ma passo dopo passo.....

Aurelio Pischianz
Presidente AEA FVG

Anche quest'anno l'AEA FVG organizzerà la tradizionale conferenza su "Amianto: novità in tema medico, legale e ambientale" giunta alla IV edizione. L'evento si svolgerà come sempre in concomitanza con la regata della Barcolana prevista il secondo sabato di ottobre. Sarete informati per tempo.

Lo sportello amianto rimarrà chiuso per tutto il mese di agosto. Ci rivediamo a settembre!

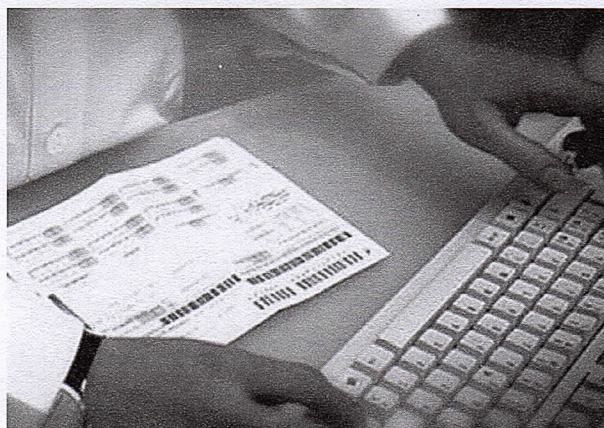
Sanità FVG: approvato un percorso assistenziale per gli esposti all'amianto

Tra le novità anche l'esenzione del ticket per alcuni accertamenti medici

È un Piano che si pone l'obiettivo di sostenere e assistere le persone che sono state esposte all'amianto, garantendo la presa in carico e la continuità delle cure: prevede, alla base, il coinvolgimento del medico di Medicina Generale che con le sue valutazioni indirizzerà il paziente verso gli accertamenti specialistici del caso. Si riassume in queste caratteristiche il Piano approvato dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia su proposta dell'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca. Il Documento è il frutto di un ampio accordo tra il Centro Regionale Unico Amianto (CRUA), l'Unità Clinica Operativa (UCO), la Medicina del Lavoro dell'Università di Trieste, i Servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro, il Centro regionale ausili, varie associazioni e i medici di Medicina generale.

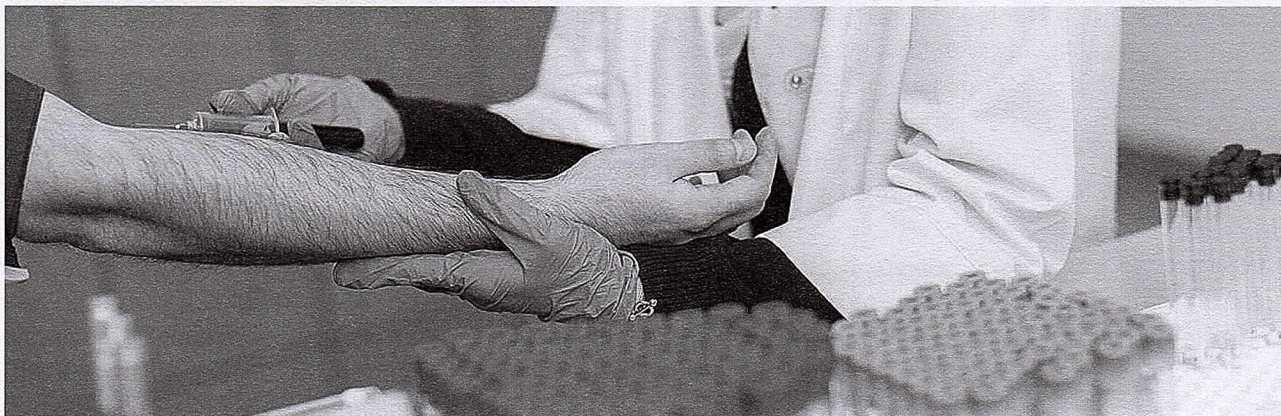
Proprio i medici di famiglia sono al vertice del diagramma elaborato per rappresentare graficamente il percorso di presa in carico. A essi, infatti, devono rivolgersi in prima istanza le persone iscritte nel Registro regionale degli esposti all'amianto istituito con la legge regionale 22/2001. E, comunque, nel caso il paziente non abbia ancora provveduto a far domanda d'iscrizione, sarà proprio il medico di Medicina generale a suggerire la registrazione.

L'appartenenza all'elenco degli esposti all'amianto è infatti il requisito per ottenere un tesserino individuale, strumento chiave nel Piano approvato dalla Regione. Chi possiede l'identificativo, infatti, potrà godere dell'esenzione del ticket nei vari passaggi dell'assistenza ai pazienti. Il primo passo è comunque la consultazione



del medico di famiglia. Se questi dovesse riscontrare nei pazienti esposti all'amianto dei disturbi dubbi, indirizzerà il sospetto malato in un percorso di valutazione che si snoda tra i vari centri sanitari inclusi nel Piano regionale. L'obiettivo, ovviamente, è l'individuazione precisa di una patologia.

Nel caso in cui, dunque, da una prima valutazione apparissero dei sospetti di patologia amianto-correlata, il percorso prevede accertamenti specialistici di secondo livello, con eventuale ricovero in un centro specializzato. Altrimenti per il paziente sarà comunque predisposto un programma di controlli periodici. Questo iter sarà adottato in 12 mesi su tutto il territorio regionale. La delibera, approvata dalla Giunta regionale nel febbraio 2016, assegna all'Area promozione salute e prevenzione della direzione centrale Salute della Regione il mandato di mettere in atto, entro un anno, ogni necessaria iniziativa per l'applicazione del Piano in tutto il Friuli Venezia Giulia.



Trieste: Luisa Polli alla guida dell'Ambiente

Intervista al nuovo Assessore comunale della Giunta Dipiazza



Con la vittoria di Roberto Dipiazza, nuovamente sindaco di Trieste, e il rinnovo degli organi istituzionali del Comune, la delega all'Ambiente (Ferriera esclusa) è andata alla leghista Luisa Polli, dipendente regionale, ex segretaria dell'allora assessore Paolo Ciani durante il primo governo Tondo in Regione e con un'esperienza nel cda Ezit (conclusa nel 2006).

Assessore, quella all'ambiente è una delega molto importante e delicata. Purtroppo Trieste è sempre stata interessata dal problema amianto, non solo per motivi portuali. Quale situazione ha trovato?

Premessa indispensabile è quella di sottolineare come ambiente e paesaggio siano vero valore aggiunto per la nostra città, una ricchezza che può e deve essere messa a frutto sicuramente in chiave turistica ma soprattutto a tutela del benessere dei cittadini che vivono e lavorano a Trieste. Per quanto riguarda l'ambiente è da un lato necessario porre rimedio alle diverse criticità, ma contestualmente intendo fare programmazione per difendere e valorizzare il nostro territorio. Stante che la delega all'ambiente mi è stata assegnata lo scorso 8 luglio non ho avuto ancora modo di verificare puntualmente ogni intervento ma per quanto visto posso dire che la situazione amianto entra di buon diritto nell'agenda politica dell'amministrazione comunale.

Come intende muoversi in questo senso? Quali priorità tenuto conto anche della soppressione delle Province?

C'è la necessità di lavorare con tenacia ma sono sicura che gli intenti sono condivisi e che con l'impegno unanime si potranno raggiungere obiettivi importanti. Sarà mia cura far verificare dagli uffici come accedere ai contributi per la rimozione dell'amianto ricordando che dal 1° luglio la competenza è stata trasferita dalla Provincia alla Regione Friuli Venezia Giulia. Ho potuto peraltro appurare che gli uffici comunali, che qui voglio ringraziare per il loro supporto, stanno approntando una serie di progetti per continuare le attività di bonifica. Desidero ricordare che c'è un deficit di strumenti in materia – che la vostra Associazione sicuramente conosce – individuabili nella legislazione nazionale e regionale cui si aggiunge il recente trasferimento di competenze che non agevola la celerità delle attività. A nome della città chiederò alla Regione di prevedere apposite poste a bilancio al fine di erogare incentivi ai privati ai fini della rimozione e smaltimento dei manufatti contenenti amianto mentre per quanto concerne gli edifici pubblici di competenza comunale si proseguirà con gli interventi finanziati e si creeranno le necessarie sinergie con gli Assessori Lodi e Brandi per gli aspetti di rispettiva competenza.

Anche a Trieste fioccano, soprattutto sul Carso, delle discariche abusive, segno di scarso senso civico da parte dei cittadini. Il Comune può fare qualcosa?

In merito all'abbandono dei rifiuti vanno evidenziati due aspetti. Il primo attiene al senso civico e l'altro ad un adeguato servizio al cittadino: entrambi richiedono sinergia tra il Comune e i cittadini. Un obiettivo che mi pongo è quello di rivitalizzare lo spirito civile per pensare ad un futuro ambientalmente migliore perché solo con la coerenza delle azioni quotidiane di ciascuno di noi è possibile raggiungere tale obiettivo. A tal scopo penso sia necessario creare dei percorsi partecipati incontrando i cittadini attraverso le circoscrizioni e tutti i portatori di interesse coinvolti al fine di individuare le modalità per superare questa criticità. Trovare una soluzione idonea consentirebbe di riqualificare e migliorare la situazione ambientale ma anche di diminuire i costi per la pubblica amministrazione per lo smaltimento dei rifiuti abbandonati.

Intende incontrare le associazioni di promozione sociale per conoscere le esigenze del territorio? Noi, per esempio, chiediamo da più di dieci anni dei locali idonei ad ospitarci ad un prezzo politico o in alternativa un contributo per le spese del personale, necessario per mantenere in vita il nostro Sportello Amianto a disposizione di tutti i cittadini dal 2001. Il Comune potrà sostenerci in questo senso?

Per quanto riguarda in generale il rapporto con i cittadini, con le categorie economiche, le associazioni professionali, i portatori di interessi diffusi intendo applicare un mio motto "chi va veloce va da solo, chi va lontano va con gli altri" e poiché penso che sia importante costruire oggi il futuro per la nostra città credo che solo facendo squadra tra pubblica amministrazione e cittadinanza si possa raggiungere tale obiettivo. Ritengo, comunque, che il Comune non possa e non debba privilegiare alcun soggetto a di-



scapito di un altro. Non amo fare promesse che non so se potrò mantenere ma certamente sarà mia cura incontrare i rappresentanti delle diverse associazioni sul territorio e verificare con loro la possibilità di creare opportune sinergie per poter disegnare un percorso che possa portare a soddisfare le loro esigenze.

Caso Persich: un esempio di giustizia

Lettera aperta di Santina Pasutto in seguito alla sentenza che ha messo la parola fine a un processo lungo dieci anni.

Grazie a tutti per il sostegno che avete dato alla mia famiglia in tutti questi anni, soprattutto al presidente Pischianz, che assieme alla sua famiglia mi sono stati vicini in ogni fase di questo lungo calvario. Un grazie anche all'Associazione e a tutti i suoi componenti, per la loro presenza attiva, durante questi 10 anni.

Già... dieci lunghi anni di dolore e sofferenza: dalla conclamazione della malattia di Roberto alla sua dipartita a tutta la durata del processo. Sono stati anni di grande smarrimento, di dolore e di angoscia, anche di paura, perché non sapevamo cosa ci aspettava. Ci sono stati momenti di grande angoscia, di sfiducia, di lacrime... durante i tre lunghi anni di malattia così insidiosa e devastante, in tutte le sue fasi: interventi chirurgici delicati, terapie pesantissime, rabbia e dolore quando le cose non andavano per il verso giusto, ma anche risate e sospiri quando si riusciva a fare un passo avanti nella cura.

Momenti di grande sconforto quando tutto precipitava, e si capiva che non aveva funzionato. Molte volte era addirittura Roberto a sostenermi e a convincermi che tutto sarebbe andato bene, anche se oggi a mente fredda e dentro il

mio cuore so per certo che lui sapeva tutto... di come sarebbe andata a finire la sua vita... ma non ha mai mollato. Oggi come ieri sento ancora le sue parole "Amore va tutto bene! Stai tranquilla". Ci sono tante persone che devo ringraziare per tutto il sostegno. Anche i miei genitori, in particolare mio padre che in tutti questi anni ha creduto in me spronandomi quando la disperazione faceva breccia, quan-





Santina lotterà sempre
per il suo amore

do la voglia di mollare era così forte, quando le lacrime erano copiose. Era mio padre ad asciugarmele con le sue parole di incoraggiamento e con i suoi abbracci. GRAZIE PAPA' oggi tu non sei qui al mio fianco a far parte della mia vittoria, ma ovunque tu sia, e sono sicura assieme a Roberto e tutti i nostri cari che sono periti per questa battaglia chiamata MESOTELIOMA, state festeggiando. È anche merito vostro. Siete tutti nel mio cuore Roberto, Paolo, Riccardo, Andrea, Nicolò e i centinaia di nostri cari che dall'alto ci hanno aiutato a vincere questa battaglia chiamata Giustizia.

Ringrazio gli avvocati, che in tutti questi anni mi sono stati vicini nelle sconfitte e nella grande vittoria che ha dato finalmente Giustizia a Roberto.

Ringrazio anche i colleghi di Roberto, tutti dal primo all'ultimo, per l'aiuto datomi in questi anni con il loro sostegno e la loro testimonianza, ma soprattutto per l'affetto che hanno dimostrato a me e ai ragazzi. Ancora grazie.

È stata dura ma oggi posso dire di essere una sopravvissuta. Mi ha minato nello spirito e nel fisico. Non si passa indenni da una catastrofe del genere, che però mi ha reso una persona migliore perché riesco a percepire il dolore altrui e se posso lo allevio con la mia vicinanza e, se posso dirlo, con la mia esperienza di vita. Tante sono le famiglie che hanno intrecciato il mio cammino di dolore, e che oggi fanno parte della mia vita. Anche a loro dico grazie, perché mi hanno fatto diventare la guerriera che sono oggi... Abbiamo dato giustizia ai nostri cari, ma soprattutto abbiamo dato speranza alle famiglie per affrontare nuove battaglie giuridiche e nuovi processi. Basta silenzi e omertà. Si deve sapere di questa catastrofe chiamata AMIANTO e delle migliaia di morti che ha creato.

A CARLY la mia nipotina dico "conoscerai il nonno tramite le nostre parole e anche tu diventerai una piccola grande guerriera come il nonno che non ha mai mollato".

Grazie a tutti per il vostro sostegno e per essere quelle grandi persone che siete.

vostra Santina

«Liberare l'UE dall'amianto»

Di seguito pubblichiamo parte del parere del Comitato economico e sociale europeo

Relatore: Aurel Laurențiu PLOSCEANU - Correlatore: Enrico GIBELLIERI

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 8 luglio 2014, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa sul tema:

«Liberare l'UE dall'amianto».

La commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI), incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 28 gennaio 2015. Alla sua 505ª sessione plenaria, dei giorni 18 e 19 febbraio 2015 (seduta del 18 febbraio), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 162 voti favorevoli, 5 voti contrari e 10 astensioni.

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. La rimozione completa di tutto l'amianto utilizzato e di tutti i prodotti contenenti amianto deve rappresentare un obiettivo prioritario per l'Unione europea. L'elaborazione dei piani d'azione spetta agli Stati membri, ma l'Unione europea dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento. A questo proposito il Comitato economico e sociale europeo (CESE) invita l'UE a collaborare con le parti sociali e altri soggetti interessati a livel-

lo europeo, nazionale e regionale per elaborare e condividere piani d'azione destinati alla gestione e rimozione dell'amianto. Tali piani dovrebbero includere i seguenti aspetti: istruzione e informazione, formazione dei dipendenti pubblici, formazione nazionale e internazionale, programmi di finanziamento della rimozione dell'amianto, attività di sensibilizzazione alla rimozione dell'amianto e dei prodotti contenenti amianto (anche da edifici, strutture pubbliche e siti di ex stabilimenti di produzione dell'amianto), pulizia di immobili e costruzione di impianti per la distruzione dell'amianto e del materiale di risulta contenente amianto, monitoraggio dell'efficacia dei requisiti legislativi vigenti, valutazione dell'esposizione del personale a rischio e protezione della salute.

1.2. Diversi Stati membri hanno istituito registri degli edifici nei quali è presente amianto. Sarebbe quindi opportuno raccomandare agli Stati membri che non l'avessero ancora fatto di istituire tali registri, che consentirebbero di fornire ai lavoratori e ai datori di lavoro informazioni pertinenti sui rischi correlati all'amianto prima dell'avvio di lavori di ristrutturazione, integrando così i requisiti previsti attualmente in materia di tutela della salute e

di sicurezza dalla legislazione dell'UE. La registrazione potrebbe iniziare dal livello locale, con le infrastrutture e gli edifici pubblici. Finora solo la Polonia ha adottato un piano d'azione sostenuto finanziariamente per la rimozione di tutti i materiali ancora esistenti che contengono amianto (4).

1.3. L'obiettivo è eliminare completamente l'amianto entro la fine del 2032. Prendendo spunto da questo esempio, l'UE dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a varare piani d'azione e tabelle di marcia specifici a vari livelli: locale, regionale e nazionale. In questo senso anche la piena attuazione della normativa nazionale ed europea in materia di amianto riveste grande importanza. Un ruolo altrettanto importante per il conseguimento di questo obiettivo può essere svolto, a livello europeo, dal Comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro (CARIP) e, a livello nazionale, dagli ispettorati del lavoro.

1.4. L'esempio polacco insegna anche che è indispensabile disporre di sufficienti risorse finanziarie pubbliche per la rimozione dell'amianto. Il CESE considera inoltre la rimozione organizzata e strutturata dell'amianto come una forma di promozione dello sviluppo regionale e di miglioramento delle infrastrutture di queste regioni. La Commissione europea dovrebbe valutare la possibilità di aprire in modo esplicito i propri fondi strutturali ai piani di rimozione dell'amianto.

1.5. Si sollecita la Commissione a realizzare uno studio sugli approcci e sui sistemi nazionali di registrazione dell'amianto esistenti e su come vengono finanziati.

1.6. La realizzazione di discariche per i rifiuti dell'amianto è una soluzione solo provvisoria del problema, che così viene lasciato alle future generazioni, essendo la fibra di amianto pressoché indistruttibile nel tempo. Il CESE invita pertanto la Commissione a promuovere sistemi per la distruzione dei prodotti contenenti amianto (dispositivi come le torce al plasma, la pirogassificazione ecc.), facendo riferimento alle migliori tecniche disponibili (BAT – *Best Available Techniques*). Andrebbero sostenute azioni di ricerca e innovazione per attuare tecnologie sostenibili per il trattamento e l'inertizzazione dei rifiuti contenenti amianto, in vista del riciclaggio sicuro, del riutilizzo e della riduzione dello smaltimento in discarica di questi rifiuti. La Commissione dovrebbe prevedere misure efficaci per impedire la pratica pericolosa di conferire i rifiuti dell'amianto nelle discariche previste per i rifiuti edili generici.

1.7. I finanziamenti dell'UE e gli incentivi degli Stati membri destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici dovrebbero essere collegati alla rimozione sicura dell'amianto da tali edifici. Nonostante che l'UE abbia messo a punto una politica ambiziosa in materia di efficienza energetica e che, in base alle previsioni, la direttiva riveduta sull'efficienza energetica dovrebbe definire una strategia a lungo termine in ogni Stato membro per la ristrutturazione degli edifici, a tale politica non vengono affiancate strategie di rimozione dell'amianto. È invece vivamente raccomandato di garantire tale affiancamento, nel quadro di una politica coerente dell'UE in grado di integrare gli ambiti d'intervento pertinenti.

Qualsiasi tipo di piano d'azione per la rimozione dell'amianto deve tenere conto delle qualifiche di tutte le parti interessate coinvolte in questo intervento/azione, vale a dire: lavoratori e imprese, coordinatori della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro nonché ispettori del lavoro, consulenti, formatori, datori di lavoro e altri soggetti. Una certificazione delle capacità delle imprese di partecipare a questi piani d'azione è quindi assolutamente necessaria e raccomandata.

1.8. La rimozione sicura dipende fortemente dal livello di formazione di due categorie di lavoratori: quelli che operano in aziende

specializzate e quelli che esercitano una professione o un'attività che li espone accidentalmente all'amianto.

Il CESE invita la Commissione a fornire, di concerto con le autorità nazionali, il necessario sostegno per la realizzazione di azioni e iniziative volte ad assicurare la protezione dell'intera forza lavoro dell'UE, visto che le piccole e medie imprese, che impiegano la maggior parte dei lavoratori europei, sono particolarmente esposte per quanto concerne l'attuazione della legislazione in materia di salute e di sicurezza. A tal fine risulta quindi indispensabile un'efficace azione di formazione.

1.9. Il CESE invita la Commissione a elaborare, in collaborazione con le parti sociali e altri soggetti pertinenti, programmi e attività di sensibilizzazione incentrati sui rischi derivanti dall'amianto e sulla necessità di una formazione appropriata per tutti i lavoratori che possono entrare in contatto con materiali contenenti amianto, in conformità dell'articolo 14, paragrafo 1, della direttiva 2009/148/CE, nonché a migliorare l'informazione riguardo alla normativa vigente in materia di amianto e a fornire orientamenti pratici su come rispettarla, rivolti anche ai cittadini dell'UE.

1.10. La legislazione dell'UE dovrebbe anche rispecchiare e adottare i risultati della ricerca medico-scientifica più recenti. Studi condotti ultimamente hanno inoltre dimostrato che il mesotelioma e il cancro del polmone possono insorgere anche a seguito di una bassissima esposizione e dopo un periodo di latenza molto lungo. Il CESE esorta pertanto la Commissione a modificare la raccomandazione 2003/670/CE alla luce dei progressi realizzati dalla ricerca medica e a includervi il cancro della laringe e quello dell'ovaio quali malattie legate all'amianto.

1.11. Gli Stati membri dovrebbero garantire che tutti i casi di asbestosi, mesotelioma e malattie amianto correlate siano registrati tramite la raccolta sistematica di dati sulle malattie professionali e non professionali legate all'amianto; inoltre dovrebbero classificare e registrare ufficialmente le placche pleuriche come una malattia legata all'amianto e fornire, con l'assistenza di osservatori ad hoc, una mappatura attendibile della presenza di amianto. Il personale medico necessita di una formazione appropriata per poter adempiere al proprio dovere di formulare una diagnosi corretta.

1.12. Inoltre, le istituzioni dell'UE dovrebbero (contribuire a) diffondere le migliori pratiche in fatto di orientamenti e prassi nazionali concernenti le procedure di riconoscimento delle malattie legate all'amianto.

1.12.1. In particolare, occorre favorire il ruolo attivo delle vittime in tali procedure di riconoscimento; per poter accedere alle informazioni di cui hanno bisogno e far sentire la propria voce, le vittime dell'amianto devono poter ricevere sostegno giuridico, finanziario e personale. Le associazioni delle vittime dell'amianto devono essere organizzate. In questo modo è possibile alleviare l'onere a carico delle vittime nell'ambito di tali procedure di riconoscimento, che va sempre sommato alla sofferenza personale provocata dalla malattia.

Il CESE pertanto:

- chiede agli enti assicurativi e di risarcimento di adottare un approccio comune per il riconoscimento e il risarcimento delle malattie professionali legate all'amianto,
- chiede che le procedure di riconoscimento siano semplificate e facilitate,
- riconosce che, a causa di periodi di latenza particolarmente lunghi, spesso le vittime dell'amianto non sono in grado di dimostrare il nesso di causalità tra la malattia e l'esposizione professionale all'amianto,
- raccomanda alla Commissione di sostenere l'organizzazione di convegni volti a fornire consulenza professionale alle associazioni di vittime dell'amianto e a prestare assistenza ai loro membri.

AVVISO AI SOCI

IMPORTANTE: Vogliamo far notare che sempre più vari Enti della città di Trieste invitano le persone interessate a rivolgersi allo **Sportello Amianto dell'AEA FVG** per ricevere informazioni ed assistenza.

Ricordiamo che si può destinare il **5 x 1000** delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**.

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI AMIANTO. Per chi non fosse ancora iscritto può farlo presso lo Sportello Amianto AEA FVG di via Filzi 17 Il piano. Tel. 040 370380

**Lo Sportello Amianto è aperto
dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 12.30
presso la nostra sede
di Via Filzi 17 (Il piano)**

**Rimarrà chiuso per tutto
il mese di agosto
Ci rivediamo a settembre!**

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore può fare i suoi versamenti:

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Prossima SpA IBAN:
IT 95N03359 01600 1000 00068650
Via Carducci, 3 - 34100 Trieste**

Le somme versate potranno essere detratte in stesura della dichiarazione dei redditi.



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 - fax 040 3406365
www.aeafvg.weebly.com
e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile
Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero
Aurelio Pischianz, Giuseppe Mattagliano,
Caterina Franzil, Santina Pasutto

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste
Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078
del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento 45%
Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità
degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

Visitate il nostro sito internet

www.aeafvg.weebly.com

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Vice Presidente:

Santina Pasutto

Consiglieri:

Aurelio Pischianz

Santina Pasutto

Adriano Mihalic

Renato Lubiana

Olivio Belletich